

SOLDI AI PARTITI | I costi della politica

Le regole per le lobby: albo dei finanziatori e trasparenza totale

Le linee guida del governo che punta a presentare il ddl entro 15 giorni
La questione del «revolving door»: incarichi pubblici vietati ai lobbisti

Antonio Signorini

Roma Obbligo per i lobbisti di relazionare la loro attività, interdizione quasi totale alla professione per politici e amministratori pubblici, pubblicazione online dei finanziamenti privati ai partiti. Parte da questa traccia la riforma delle lobby. Venerdì dopo il consiglio dei ministri il governo l'ha annunciata senza dare particolari, a parte un laconico: «Il presidente del Consiglio ha presentato le linee sulle quali si articolerà un prossimo disegno di legge in materia di attività delle lobbies».

Il canovaccio che Palazzo Chigi vuole utilizzare è la proposta elaborata da VeDrò, think tank politico ed economico fondato nel 2005 dagli attuali premier e vice-premier, Enrico Letta e Angelino Alfano. Da lì si parte, anche se il risultato finale sarà un provvedimento scritto a più mani. I ministri stanno studiando proposte da sottoporre al premier e i testi saranno integrati, ci lavorerà anche il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello.

Come per lo stop al finanziamento pubblico ai partiti, Letta vorrebbe tempi veloci: il testo dovrebbe essere pronto entro 15 giorni. Un messaggio importante per il premier, soprattutto dopo il servizio delle Iene sui parlamentari a libro paga di lobby private.

Ma non sarà facile per il governo rispettare i tempi. Quello di Letta è il 53esimo tentativo di presentare una normativa orga-

nica sull'attività dei gruppi di pressione. Il secondo di iniziativa governativa (il precedente risale al governo Prodi e porta la firma del ministro Giulio Santagata). «Sono tutti naufragati un po' perché non c'era sempre la condivisione necessaria intorno ai progetti presentati», spiega Gianluca Suego, autore del libro *Lobbying e lobbismi*. «Poi è lecito pensare che anche agli operatori non faccia piacere una normativa che li obblighi a rendere conto nel dettaglio della loro attività».

per i decisori pubblici, di fare una relazione sull'attività. Poi le incompatibilità, il divieto di revolving door, in altre parole chi ha ricoperto ruoli pubblici, politici e amministrativi, non può diventare lobbista se non dopo un periodo di pausa. Stessi limiti per chi fa il percorso inverso. Poi la pubblicazione sul sito del governo dell'elenco, aggiornato in tempo reale, di tutti i contributi ricevuti dai partiti quando siano superiori ai 50 euro. Misura che non riguarda direttamente l'attività dei gruppi di pressione, ma serve a rendere più trasparente la politica, soprattutto se verrà abolito il finanziamento pubblico.

A Palazzo Chigi c'è anche la proposta dei saggi nominati dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (dei quali faceva parte anche il ministro Quagliariello). Una parte del testo dedicato alle riforme riguardava proprio le lobby e prevede l'estensione dell'albo anche alle regioni e il diritto dei lobbisti ad essere ascoltati durante l'iter legislativo dei provvedimenti.

In quindici giorni il governo dovrà varare un testo equilibrato. Efficace, ma senza eccessi come quelli previsti dal ddl anti corruzione dell'anno scorso. Nella prima versione prevedeva il reato di «traffico di influenze», che avrebbe di fatto messo fuori legge ogni attività dei gruppi di pressione. Poi è stato cambiato e ammorbidito. Anche grazie all'azione della lobby dei lobbisti, che si riunisce attorno all'associazione «Il Chiostro».

La trasparenza è un punto fermo di tutte le proposte di regolamentazione delle lobby. Quella dell'associazione di Letta non fa eccezione. C'è l'istituzione di un elenco dei lobbisti, la garanzia di accesso ai decisori pubblici uguale per tutte le lobby, un modo per non favorire quelle dei grandi gruppi. Poi l'obbligo, sia per i lobbisti sia

THINK TANK
Lo schema ricalca i principi già fissati da Letta e Alfano a «VeDrò»



SQUADRA Il governo studia il testo sui finanziamenti

I CONTI IN TASCA AL PALAZZO

3

I miliardi di euro incassati dai partiti in 19 anni, ovvero dal 1994 a oggi

100

In milioni di euro, i rimborsi elettorali per le elezioni politiche finiti ogni anno nelle casse dei partiti

91

Dopo gli scandali i partiti hanno tagliato a 91 milioni di euro il finanziamento per il 2012

La bozza del nuovo disegno di legge



TEMPISTICA

Entro 15 giorni sarà delineato un ddl



ARGOMENTO

Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti

TEMATICHE PRINCIPALI



ABROGAZIONE

delle vigenti norme sul finanziamento pubblico dei partiti



DEFINIZIONE

di procedure rigorose in materia di trasparenza di statuti e bilanci dei partiti



SEMPLIFICAZIONE

delle procedure per le erogazioni liberali dei privati in favore dei partiti, ferma l'esigenza di assicurare la tracciabilità e l'identificabilità delle contribuzioni



INTRODUZIONE

dei meccanismi di natura fiscale, fondati sulla libera scelta dei contribuenti, a favore dei partiti



DISCIPLINA

di modalità di sostegno non monetario al funzionamento dei partiti in termini di strutture e servizi

I soldi ai partiti

Dal 2008 al 2010



Elezioni 2008	
Camera	96.900.000
Senato	95.000.000
Estero	1.000.000
Sicilia 2008	9.500.000
Friuli 2008	1.640.000
Abruzzo 2008	1.930.000
Europee 2009	88.220.000
Trento e Bolzano 2009	400.000
Sardegna 2009	2.000.000
Regionali 2010	53.410.000
Totale	350.000.000

il caso Come sopravvivere senza i soldi dello Stato

Dalle abbuffate alla dieta I tesorerieri: dateci più tempo

Roma Facile dire «Abrogazione delle vigenti norme sul finanziamento pubblico», e poi? Passare dalla bulimia dei rimborsi elettorali (finti) più alti d'Europa ad un sistema all'americana - dove i partiti si finanziano con le donazioni private - che nemmeno la Gran Bretagna adotta, sarà uno shock. I tesorerieri già mettono le mani avanti: «È chiaro che non si può passare da un regime all'altro in un colpo solo, servirà un periodo di transizione», una fase di assuefazione alla nuova dieta. Periodo lungo quanto? Il premier e l'esecutivo vogliono andare in fretta,

«neva della credibilità della politica» dice al Tg5 il ministro Quagliariello. Altri, però, non nascondono scetticismo per la rivoluzione copernicana del finanziamento dei partiti, a sinistra e a destra. Il sindaco Pd di Torino, Piero Fassino, a La7 avverte che «il segnale è giusto ma la politica costa, e in tutti i Paesi europei è previsto un sostegno pubblico». Stessa cautela da Cicchitto del Pdl («Errore l'abolizione totale»). Se vincerà l'ala abolizionista, maggioritaria almeno a parole, il passo successivo sarà di mettere a punto il meccanismo per tenere in pie-

di partiti abituati ad essere bonificati, ogni anno, per oltre 100 milioni di euro. Un bel rompicapo.

È inverosimile infatti che la raccolta solo da privati raggiunga quelle cifre. L'ipotesi di inserire nella dichiarazione di reddito un millesimale (dall'1 al 5 per mille dell'Irpef) da destinare ad un partito si scontra con due problemi. Uno di privacy, perché il contribuente dovrebbe dichiarare chi vota. Questo si potrebbe ovviare seguendo il modello Usa, dove i contribuenti al momento della dichiarazione dei redditi possono versare

I DIECI SEGRETI DI MEDJUGORJE



La storia, le apparizioni, i miracoli

Padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, indaga il mistero dei dieci segreti di Medjugorje, tramite i quali la Madonna svela il «tempo della prova» che si prepara per l'umanità.

Attraverso le interviste ai veggenti e il commento ai messaggi della Regina della Pace, si delinea lo scenario futuro del mondo.

Un'opera, a inserti, per riflettere e scuotere le coscienze.

il Giornale

TUTTI I GIORNI IN REGALO CON IL GIORNALE